

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Atti del Card. Arcivescovo

LA VISITA PASTORALE

« I singoli vescovi, ai quali è affidata la cura di una Chiesa particolare, sotto l'autorità del Sommo Pontefice, come pastori propri, ordinari ed immediati, pascono nel nome del Signore le loro pecorelle, ed esercitano a loro vantaggio l'ufficio di insegnare, di santificare e di reggere ».

Il Concilio Ecumenico Vaticano II riassume in queste parole i doveri del vescovo verso la Chiesa locale, la diocesi « porzione del popolo di Dio » affidata alle sue cure pastorali (Christus Dominus 11, 593-594).

Al compimento quotidiano di tali doveri il vescovo è impegnato a dedicare tutto il suo tempo e le sue forze, ben sapendo che dovrà rendere conto al Supremo Pastore Cristo, delle anime per cui Egli ha sparso il suo sangue (cf. Ebr. 13, 17).

Come Gesù, il buon Pastore, il vescovo deve anzitutto conoscere le sue pecore (cf. Gv. 10, 14).

Voglio sperare che questo ammonimento non sia da prendere letteralmente, soprattutto in una diocesi che conta 1.852.475 abitanti (al 31 dicembre 1967).

Ma è pur necessario moltiplicare le occasioni d'incontri con i singoli sacerdoti, religiosi e laici, con le comunità parrocchiali e con gli appartenenti alle varie istituzioni ed enti in cui si articola la Chiesa locale.

Nei quasi tre anni di servizio pastorale ho avuto la gioia di visitare, in forma semplice e familiare, circa i due terzi delle parrocchie, alcune delle quali più d'una volta, pregando insieme con la comunità, ascoltando e spiegando la parola di Dio, celebrando la liturgia eucaristica, discutendo sui vari problemi pastorali.

Ma ormai mi sembra venuto il momento di dar inizio alla vera e propria visita pastorale. Ciò che fin qui è stato fatto occasionalmente e in maniera che spero non inefficace ma tuttavia alquanto affrettata, dovrà ora farsi secondo un programma accuratamente studiato, che consenta al vescovo una visione possibilmente esatta della situazione e dei problemi della diocesi in tutti i suoi settori. Da tale conoscenza dovranno sorgere, attraverso lo studio condotto insieme con tutti i responsabili — e tali dovrebbero sentirsi tutti i battezzati — indicazioni proficue per il comune lavoro.

Il centro della visita sarà, come già s'è fatto fin qui, l'incontro con la comunità parrocchiale nell'assemblea eucaristica. Infatti « il vescovo, insignito della pienezza del sacramento dell'Ordine, è "l'economista della grazia del supremo sacerdozio", specialmente nell'Eucaristia, che offre egli stesso o fa offrire, e della quale la Chiesa continuamente vive e cresce... In ogni comunità che partecipa all'altare, sotto la sacra presidenza del vescovo, viene offerto il simbolo di quella carità e "unità del Corpo mistico, senza la quale non può esserci salvezza". In queste comunità, sebbene spesso piccole e povere e disperse, è presente Cristo, per virtù del quale si raccoglie la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica » (*Lumen gentium* 26, 348).

« Nella celebrazione dell'Eucaristia, che il vescovo presiede, circondato dal suo presbiterio e dai ministri, con la attiva partecipazione di tutto il popolo santo di Dio, si ha la più alta manifestazione della Chiesa, gerarchicamente costituita » (*Eucharisticum mysterium* 42, 2983).

Nelle parrocchie più numerose converrà disporre che siano celebrate due Messe, secondo l'orario più opportuno per facilitare la partecipazione dei parrocchiani.

La visita pastorale offrirà l'occasione propizia per assicurare una celebrazione conforme, nella lettera e nello spirito, alle norme della liturgia rinnovata, specialmente in ordine alla « partecipazione piena, consapevole e attiva » di tutti i fedeli, « che è richiesta dalla natura stessa della liturgia e alla quale il popolo cristiano, "stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo di acquisto" (2 Pt. 2, 9; cfr. 2, 4-5), ha diritto e dovere in forza del battesimo. A tale e attiva partecipazione di tutto il popolo va dedicata una specialissima cura nel quadro della riforma e dell'incremento della liturgia: essa infatti è la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possano attingere il genuino spirito cristiano » (*Sacrosanctum Concilium* —, 14, 23-24).

Altro momento essenziale della visita sarà l'incontro con i sacerdoti. Intendo incontrare a uno a uno i sacerdoti che risiedono nel territorio della parrocchia, secondo un programma da prepararsi a cura del parroco.

Si promuoverà pure una riunione nella quale i sacerdoti della zona o di una parte della zona tratteranno con me dei problemi pastorali comuni a un gruppo di parrocchie. Il programma di queste adunanze sarà fissato dal vicario zonale d'intesa con i sacerdoti interessati, invitando almeno quei religiosi che più direttamente collaborano alla cura pastorale.

A parte desidero incontrare le religiose, o nelle singole parrocchie, o in zone o gruppi di parrocchie come s'è detto per i sacerdoti.

Intendo anche che siano convocati nelle singole parrocchie i laici particolarmente impegnati nell'Azione Cattolica e nelle varie attività di apostolato.

Nell'ambito della zona, spero di potermi trovare con i membri dei consigli zonali in via di costituzione.

Infine prego i parroci di promuovere una riunione di tutti i fedeli della parrocchia per ascoltare la parola del vescovo e intervenire con domande e suggerimenti. Se la parrocchia non dispone di altri locali idonei, questa riunione potrà aver luogo in chiesa.

Naturalmente i vari incontri di cui ho detto saranno distribuiti secondo l'opportunità nei giorni festivi o feriali.

Poiché il programma della visita pastorale quale è stato indicato si presenta già molto denso — tenuto anche conto che l'arcivescovo non potrà tralasciare gl'impegni ordinari del governo diocesano — appositi incaricati provvederanno precedentemente alla visita del vescovo, allo esame della situazione delle parrocchie per ciò che riguarda la liturgia, l'amministrazione e la tenuta dei registri, la catechesi.

La visita avrà inizio nel prossimo novembre, nella zona di Lanzo.

I vicari zonali e i parroci delle altre zone e parrocchie sono pregati di predisporre tempestivamente il calendario e il programma della visita con Mons. Maritano, Vicario generale.

Invitando tutti i diocesani a prepararsi con spirito di fede e con animo volenteroso a un avvenimento destinato a promuovere sempre più efficacemente la vita cristiana nella Chiesa di S. Massimo, faccio mie le parole conclusive dell'epistola agli Ebrei: « Vi prego, fratelli, fate buona accoglienza a queste parole di esortazione ».

Con S. Paolo mi raccomando alle vostre preghiere particolarmente in vista del nuovo impegno che mi attende: « Pregate anche per me, affinché mi sia dato di aprire la bocca e di annunziare arditamente il mistero dell'Evangelo, del quale sono l'ambasciatore » (Efes. 6, 19).

« La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi! » (2 Cor. 13, 13).

Torino, 13 ottobre 1968

+ Michele Card. Pellegrino, arcivescovo

A TUTTI I SACERDOTI DELLA DIOCESI

Per una solidarietà operante

Gesù Cristo, « primogenito tra molti fratelli, tra tutti coloro che Lo accolgono con la fede e con la carità, dopo la sua morte e risurrezione, ha istituito attraverso il dono del suo Spirito una nuova comunione fraterna, in quel suo Corpo, che è la Chiesa, nel quale tutti i membri tra di loro si prestassero servizi reciproci, secondo i doni diversi loro concessi.

Questa solidarietà dovrà sempre essere accresciuta, fino a quel giorno in cui sarà consumata, e in cui gli uomini salvati dalla grazia, renderanno gloria perfetta a Dio, come famiglia di Dio e da Cristo Fratello amata » (Gaudium et spes 32).

L'appello del Concilio alla solidarietà responsabile e operosa, che ovviamente impegna anche nel campo economico, è quanto mai attuale anche nella Chiesa diocesana torinese.

Qualcuno pensa che in Torino, dove dal Piemonte e da varie regioni d'Italia tanti accorrono in cerca di lavoro e di benessere, non esistano per la Chiesa problemi economici. In realtà, chi deve affrontare le esigenze poste quotidianamente dalla vita religiosa e dall'attività pastorale si trova spesso di fronte a serie difficoltà.

Pensiamo in primo luogo ai Seminari diocesani: le cifre pubblicate in questo numero della Rivasita Diocesana parlano da sé.

Pensiamo ai Sacerdoti anziani, invalidi e specialmente ai Parroci che hanno ceduto il posto a forze più giovani e ai quali la diocesi deve dimostrare la sua riconoscenza.

Pensiamo alle parrocchie nuove che debbono provvedere alla costruzione della chiesa e a ciò che è indispensabile alla vita della comunità.

Pensiamo alle tante opere di bene, nel campo della carità e dell'attività pastorale, in cui si esplica la vita d'una grande diocesi.

E non possiamo dimenticare il debito che hanno le diocesi verso i fratelli anche lontani che attendono il nostro aiuto spirituale o materiale, siano gli emigranti all'estero, o i missionari, o le popolazioni sottosviluppate del Terzo Mondo.

Se l'amore fraterno è dovere essenziale del cristiano, se il vincolo che ci lega come membra dell'unico corpo di Cristo richiede da tutti un impegno di solidarietà, se ci sta veramente a cuore il promuovere il regno di Cristo, regno di giustizia, d'amore e di pace, dobbiamo sentire la responsabilità di fare tutti la parte nostra anche nell'apprestare i mezzi materiali necessari a raggiungere gli obiettivi ora sommariamente indicati.

Come far fronte in concreto, a questi impegni?

Il problema è stato lungamente studiato dalla Commissione Diocesana per l'Assistenza al Clero, dal Consiglio Presbiterale, dai Vicari Zonali in seduta comune col Consiglio predetto.

Dall'ampia discussione è emerso un progetto che faccio mio e che presento ora alla Diocesi.

Scartate le proposte che potevano rivestire un carattere di fiscalità, si propone una forma di contribuzione annuale volontaria, proporzionata alle possibilità dei singoli, in una misura che ciascuno è invitato a determinare e comunicare. In tal modo si spera di poter elaborare un piano di spese corrispondente alle varie necessità.

L'esecuzione di questo progetto è prevista in due tappe. Nella prima ci si rivolge ai Sacerdoti diocesani, non perché si ritenga che abbiano disponibilità finanziarie maggiori, ma perché sembra giusto fare appello anzitutto a coloro ai quali incombe la maggior responsabilità nella Chiesa. Il contributo che daranno i Sacerdoti alla diocesi, ciascuno in proporzione delle proprie possibilità, sarà anche un passo verso quella percequazione economica che è richiesta dal Concilio (Presbyterorum ordinis 20). Quando chi è nell'abbondanza sovviene a chi è nell'indigenza, si attua l'uguaglianza auspicata da san Paolo (2 Cor. 8, 14).

In un secondo tempo ci rivolgeremo anche ai laici di buona volontà, essi pure corresponsabili in tutta la vita e l'attività della Chiesa.

Frattanto una commissione apposita sta lavorando alla compilazione dei bilanci diocesani, allo scopo di rendere nota la situazione, con le sue possibilità e le sue esigenze.

Concludo, carissimi Confratelli, facendo mia la fervida esortazione con cui San Paolo invitava la comunità di Corinto a venire in aiuto ai fratelli bisognosi: « Fate sì di primeggiare anche in quest'opera di carità.

Non dico questo per darvi un ordine, ma... per darvi modo di provare quanto sia sincero il vostro amore. Perché voi conoscete la grazia del Signore nostro Gesù Cristo, come per voi si fece povero da ricco che era, per arricchire voi con la sua povertà » (2 Cor. 8, 7-9).

Torino, festa di tutti i Santi, 1968

+ Michele Card. Pellegrino, arcivescovo

— I Vicari zonali sono pregati di illustrare i problemi concernenti la contribuzione volontaria nelle assemblee del clero della zona. Essi potranno avvalersi, qualora lo ritengano opportuno, della presenza di taluni sacerdoti esperti in materia, rivolgendosi all'Ufficio per il Piano Pastorale.

— La comunicazione del contributo che ciascun sacerdote intende offrire per l'anno prossimo dev'essere effettuata entro il 31 gennaio 1969.

— La comunicazione può essere data, a scelta degli interessati, o direttamente all'Arcivescovo, o ai Vicari Generali, o all'Ufficio Amministrativo Diocesano, o al Vicario zonale.

Alle stesse persone potrà essere effettuato il versamento.

— L'ammontare del contributo non costituisce un impegno a mantenere o aumentare tale cifra nelle contribuzioni successive.

All'offerente è data possibilità di rateizzare la somma comunicata lungo il corso dell'anno.

Per ogni versamento dovrà essere rilasciata regolare ricevuta.

Ogni anno verrà presentata una relazione sull'ammontare completo della contribuzione e sugli impieghi nei quali sarà utilizzata.

Comunicazioni della Curia Metropolitana

DAL VICARIATO GENERALE

VISITA PASTORALE E ORGANISMI PASTORALI DI ZONA E DI PARROCCHIA

I. - La Visita Pastorale nello sviluppo del Piano Diocesano

1. La pastorale organica della Diocesi deve articolarsi capillarmente in tutto il territorio diocesano. A tal fine è necessario promuovere, con la dovuta gradualità, adeguate istituzioni a livello sia zonale che parrocchiale.

Se la nota della comunione è essenziale alla Chiesa, sacerdoti e fedeli debbono compiere in questo momento alcuni passi decisivi perché si diffonda la consapevolezza di essere soggetti attivi della pastorale, si intensifichi la partecipazione e la corresponsabilità di ciascuno con tutta l'azione della Chiesa locale.

2. Ragioni teologiche e motivi di efficienza postulano dunque che non venga dilazionata la valorizzazione sistematica e organica delle forze che nelle zone e nelle parrocchie possono affiancare validamente i Vicari zonali ed i parroci nello esame dei problemi pastorali che la comunità deve affrontare, nella formazione delle scelte che nelle varie circostanze di tempo e di luogo precisano gli indirizzi pastorali della Chiesa universale e di quella diocesana, e nell'attuazione delle decisioni, che maturate collegialmente, vengono assunte dalla competente Autorità.

3. Non si tratta di un lavoro semplicemente organizzativo. È attività soprannaturale nella sua fonte che è la grazia, nel suo modello che è Cristo, nel suo fine che è la salvezza.

Non può intraprendersi che con la guida del Vescovo e nello stesso spirito di unità di cui il Vescovo è segno, principio e fondamento (cfr. L. G. 23).

4. Il progetto di un incontro sistematico del Vescovo con i sacerdoti, i religiosi ed i laici delle zone e delle parrocchie — quale vuol essere la Visita Pastorale, che avrà inizio nel prossimo novembre — costituisce la coincidenza più propizia per dare l'avvio agli organismi pastorali di zona e di parrocchia.

Nella riunione del 21 settembre scorso, il Consiglio Pastorale ha approvato una mozione nella quale si afferma che « per avviare l'azione pastorale a livello zonale è necessaria la costituzione di Consigli Pastorali zonali che siano l'espressione oltre che delle istanze territoriali, altresì di quelle settoriali » e si aggiunge che si deve ravvisare « in un incontro del Vescovo con la realtà zonale l'occasione migliore per promuovere tale tipo di Pastorale che nel contempo permette e rende più significativo il suo contatto diretto con la popolazione delle singole parrocchie ».

II. - Per una Pastorale zonale: i Comitati zonali

1. L'organismo che, in una prima fase, deve affiancare l'opera del clero nello studio e nella realizzazione della pastorale zonale è il « Comitato pastorale di zona ».

Il Consiglio Presbiterale il 28 ottobre ha approvato l'avvio di questi organismi, in cui sono rappresentati sacerdoti diocesani, religiosi e laici, indicandone al tempo stesso alcune caratteristiche fondamentali.

Il Comitato pastorale di zona:

- è una istituzione a carattere temporaneo, non elettiva;
- ha funzioni consultive;
- ha il compito di
 - avviare lo studio e l'impostazione della pastorale di zona in collegamento con l'Ufficio diocesano per il Piano Pastorale, al fine precipuo di promuovere l'integrazione fra la pastorale territoriale e quella di settore;
 - assistere il Vicario zonale nell'applicazione delle direttive diocesane alla zona, e nella formazione delle decisioni pastorali di rilievo;
 - promuovere, animare, indirizzare e coordinare i Consigli pastorali parrocchiali.

Nella fase iniziale dei lavori dei singoli Comitati pastorali di zona, il Vescovo prende contatto con i membri per essere ragguagliato sul lavoro progettato o svolto e per impartire le direttive per l'ulteriore attività.

III. - Pastorale Parrocchiale: La Visita Pastorale alle Parrocchie e la costituzione dei Consigli Pastorali Parrocchiali.

LA PREPARAZIONE

1. La preparazione dei parrocchiani all'incontro col Vescovo può coincidere con una catechesi che li aiuti a comprendere la funzione e l'importanza del Consiglio pastorale parrocchiale.

Tale catechesi dovrebbe illustrare i seguenti temi:

- a) La Chiesa e la sua missione; la vocazione dei laici; comunione e corresponsabilità.
- b) La Diocesi e il Vescovo.
- c) La parrocchia; la collaborazione dei battezzati consapevoli e coerenti; il Consiglio pastorale parrocchiale; il coordinamento delle parrocchie nella zona.

2. LA VISITA PASTORALE

E' finalizzata a:

- favorire un incontro diretto del Vescovo con i suoi fedeli residenti nelle singole parrocchie;
- fornire loro l'occasione di pregare col Vescovo;
- svolgere la catechesi relativa alla Diocesi ed al Vescovo, e sensibilizzare i fedeli ai problemi attuali di maggiore rilievo per l'intera Diocesi;
- permettere al Vescovo una conoscenza circostanziata delle situazioni e delle necessità umane e pastorali che esse comportano;

- agevolare il contatto personale del Vescovo con i sacerdoti ed i responsabili delle istituzioni cattoliche;
- consentire al Vescovo di animare ed indirizzare le forze vive della parrocchia per un proficuo ed organico lavoro pastorale.

A causa della varietà di situazioni locali, ogni Parroco dovrà predisporre il programma più appropriato per conseguire i fini suddetti. Accanto agli incontri offerti alla totalità della popolazione (le celebrazioni liturgiche, un'eventuale conferenza) si potranno programmare contatti con i laici impegnati in organizzazioni cattoliche e con particolari categorie di parrocchiani.

3. IL CONTRIBUTO DEGLI UFFICI DIOCESANI ALLA VISITA PASTORALE

In occasione della Visita Pastorale, gli Uffici diocesani rendono noto al parroco il testo del questionario che i rispettivi direttori, o persone da loro incaricate, dovranno compilare in un sopralluogo antecedente la Visita per redigere la relazione di loro spettanza. Le date di tali colloqui saranno concordate col parroco.

Gli Uffici, inoltre, trasmettono al parroco alcuni quesiti di indole pastorale, per fornigli l'opportunità di presentare, non soltanto le richieste informazioni, ma anche la motivazione delle scelte pastorali che si sono effettuate nonchè le osservazioni ed i suggerimenti che egli ritiene utili perchè le direttive diocesane si adeguino sempre meglio alle diverse situazioni locali.

4. IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Natura.

Nelle parrocchie dove nei prossimi mesi avrà luogo la Visita Pastorale, in concomitanza con tale visita sarà costituito il Consiglio pastorale parrocchiale. Nelle altre parrocchie, è bene che tale consiglio venga studiato e attuato al più presto, tenendo conto delle situazioni locali.

Il Consiglio pastorale parrocchiale:

- è organismo rappresentativo composto da sacerdoti diocesani, religiosi e laici;
- ha carattere consultivo;
- è costituito da membri designati secondo modalità che variano in rapporto alla situazione locale;
- ha il compito di approfondire lo studio teologico pastorale e la realtà concreta della parrocchia; di suggerire programmi di lavoro comunitario nell'ambito delle direttive diocesane e zonali.

Incontri del Vescovo con i membri del Consiglio pastorale parrocchiale.

L'intervento del Vescovo nella parrocchia deve svolgere una funzione propulsiva nei confronti del Consiglio, appropriata al tempo in cui l'incontro viene effettuato, ossia in una delle seguenti circostanze:

- nella preparazione generale dei fedeli alla pastorale organica, prima della costituzione del Consiglio;
- nella fase iniziale dei lavori del Consiglio;
- nel primo consuntivo dell'attività annuale del Consiglio, al fine di esaminare l'impostazione e di confermare le direttive programmatiche;
- nelle fasi successive di revisione e di aggiornamento del programma pastorale.

DALLA CANCELLERIA**NOMINE**

In data 19 ottobre 1968 il santo Padre ha promosso alla Chiesa Titolare Vescovile di Oderzo l'Ill.mo e Rev.mo MONSIGNOR LIVIO MARITANO, Vicario Generale dell'arcidiocesi di Torino, deputandolo AUSILIARE di Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale MICHELE PELLEGRINO, Arcivescovo di Torino.

EREZIONE NUOVA PARROCCHIA

Con decreto Arcivescovile in data:

3 ottobre 1968 veniva eretta in Parrocchia autonoma, con decorrenza dal 15 ottobre 1968, la Chiesa di san Luigi Gonzaga in CHIERI regione Roaschia.

NOMINE

Con decreto Arcivescovile in data:

19 settembre 1968, il sac. Michele COSTA veniva nominato Vicario Economo della Parrocchia di San Francesco da Paola in Torino.

1° ottobre 1968, il sac. Dalmazzo SCHIERANO veniva provvisto della Parrocchia detta Cura della Madonna di Pompei in Torino.

1° ottobre 1968, il sac. Domenico ALLEMANDI veniva provvisto della Parrocchia detta Prevostura di San Martino V. in Alpignano.

1° ottobre 1968, il sac. Giovanni GERBINO veniva provvisto della Parrocchia detta Pievania di S. Maria Assunta in Pieve di Scalenghe.

1° ottobre 1968, il sac. Giacomo MECCA-FEROGLIA veniva provvisto della Parrocchia detta Priorato dell'Assunzione di Maria Verg. in Rocca Canavese.

15 ottobre 1968, il sac. Michele RONCO veniva provvisto della nuova Parrocchia detta Cura di San Luigi Gonzaga a Chieri regione Roaschia.

17 ottobre 1968, il sac. Domenico DEL TETTO S. D. B. veniva provvisto della Parrocchia detta Cura di San Giovanni Bosco in Torino.

17 ottobre 1968, il sac. can. Gabriele COSSAI veniva nominato Vicario Economo della Parrocchia detta Cura di San Giacomo Apostolo in Sala di Giaveno.

Il sac. Eusebio DELAUDE è nominato Vice Direttore dell'Opera Diocesana per la preservazione della fede: Torino-Chiese.

P. Arnaldo LANZ S.J. è stato nominato da alcuni mesi, direttore diocesano dell'Apostolato della Preghiera.

INCARDINAZIONE

Con decreto Arcivescovile in data:

24 ottobre 1968 il sac. Giacomo QUAGLIA della Diocesi di Alba veniva incardinato nella Arcidiocesi di Torino e destinato al Presbiterio di San Francesco di Assisi in Torino.

SACERDOTI DEFUNTI NEL MESE DI OTTOBRE 1968

GALVAGNO D. Giovanni Battista, da Sommariva Bosco; Parroco della Sala di Giaveno; morto a Torino il 16 ottobre 1968. Anni 63.

RE Teol. Antonio, da Leini; Insegnante di Religione; morto in Leini il 30 ottobre 1968. Anni 44.

DALL'UFFICIO PER IL PIANO PASTORALE

NOTE INTORNO AI COMITATI PASTORALI DI ZONA ED AI CONSIGLI PARROCCHIALI

Probabilmente la lettura dell'articolo « Visita Pastorale e Organismi pastorali di zona e di parrocchia » ha suscitato alcuni interrogativi in qualcuno, cosa d'altronde normale ogni qualvolta ci si trova di fronte a novità, a proposte concrete ancora da verificare, a schemi che possono sembrare un po' astratti.

Ma ci sembra sufficiente riflettere un momento sui primi punti di quanto scritto nell'articolo citato per renderci conto che corresponsabilità e comunione sono concrete solo se ognuno di noi si impegna davvero con la preghiera, i suggerimenti, l'attuazione pratica, il superamento di schemi a volte troppo statici.

1. - La Visita Pastorale vuole essere un incontro tra il Vescovo e la parrocchia? Un incontro utile, efficace?

Non è più pensabile allora che ci si possa limitare a un controllo burocratico e amministrativo, completato da un altro momento « ufficiale » come la S. Messa.

Occorre ben altro: occorre che il Vescovo sia meno lontano, che senta direttamente i suoi fedeli (e i suoi preti), innanzitutto che abbia contatti con tutti gli aspetti importanti della vita parrocchiale, con le realtà positive e anche con quelle negative, non per dar occasione a rimproveri e « lavate di capo » ma per comprendere, incoraggiare, suggerire .

Ma anche da parte dei fedeli è necessario compiere qualche passo nel senso della corresponsabilità: incontrare il Vescovo non solo per baciargli la mano e far

benedire i piccoli; ma partecipare seriamente alle sue preoccupazioni pastorali, mettere a disposizione della Chiesa locale, idee, competenze, tempo, energie.

A questi scopi sono stati proposti e approvati due organismi particolari che sono: i Comitati pastorali di zona e il Consiglio pastorale parrocchiale.

A ben riflettere sulla natura e sui compiti di queste istituzioni si vede che esse vanno al di là di un semplice strumento per un incontro tra il Pastore della Diocesi e il suo gregge; si tratta piuttosto di istituzioni intese a portare avanti concretamente quel lavoro di mobilitazione delle risorse e di coordinamento delle attività che il Piano pastorale diocesano prevede da tempo.

Esaminiamole partitamente:

2. - Il Comitato Pastorale di zona.

E' un'istituzione a carattere temporaneo. Esso opera in attesa che venga costituito il Consiglio Pastorale di zona i cui membri laici saranno designati dai componenti laici dei Consigli Pastorali parrocchiali.

Il Comitato pastorale di zona ha funzione consultiva. Ad esso, tuttavia, ovvero a speciali commissioni costituite nel suo seno potranno essere attribuite dal Vicario zonale ben determinate mansioni esecutive.

Il Comitato pastorale di zona è presieduto dal Vicario zonale. Questi designa un laico come animatore del Comitato stesso. Insieme provvederanno a mantenere i collegamenti con gli organi centrali; a determinare il numero dei componenti del Comitato, le date di convocazione, l'ordine del giorno delle riunioni. I membri laici del Comitato non potranno essere eletti, in questa prima fase, dai Consigli Pastorali Parrocchiali e dovranno quindi essere nominati dal Vicario zonale su proposta dell'Animatore. Invece i sacerdoti diocesani, i religiosi e le religiose della zona eleggeranno propri rappresentanti nel Comitato di zona.

Nell'intento d'indirizzare l'opera dei Vicari zonali negli istituendi Comitati di zona pastorali gli uffici diocesani si faranno premura di:

- elaborare una traccia degli obiettivi essenziali da perseguire nell'ambito di un biennio nelle singole zone: con riferimento a tali mete, le persone responsabili della pastorale zonale potranno valutare la situazione esistente e svolgere opera di convincimento sugli interessati per conseguire i suddetti obiettivi.

- illustrare la traccia ai Comitati di zona ed eventualmente alle assemblee del Clero;

- gli uffici, inoltre, si adopereranno per mettere a disposizione degli organismi zonali le indicazioni metodologiche, i dati ed i ragguagli che possono agevolare il loro lavoro.

3. - Il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

E' un organismo rappresentativo che, in collaborazione col parroco, esamina le necessità pastorali di parrocchia, propone un piano di attività e ne verifica la realizzazione.

E' un'istituzione a carattere consultivo. Il parroco tuttavia potrà proporre che, all'interno del Consiglio, venga designato un comitato più ristretto, o una serie di commissioni specializzate per singoli settori di attività, che si assumano la responsabilità di dare esecuzione alle direttive votate dal Consiglio e approvate dal parroco.

Oltre al parroco, agli eventuali viceparroci, ad una congrua rappresentanza di altri sacerdoti diocesani, dei religiosi e religiose operanti nel territorio parrocchiale, ai responsabili laici degli organismi cattolici della parrocchia, fanno parte del Consiglio altri laici che per la loro sensibilità, dedizione e competenza possono recare un valido apporto.

Le modalità di designazione di questi laici possono variare in rapporto alle situazioni locali. Possono, ad esempio, essere eletti dai fedeli che siano stati istruiti sulla funzione del Consiglio Pastorale Parrocchiale (in occasione della Messa domenicale o in altre apposite riunioni). Ma non si esclude che in un primo tempo si proceda per cooptazione anzichè per elezione: i laici che fanno parte del Consiglio in quanto responsabili di organizzazioni propongono al parroco i nominativi dei laici che — presenti o meno nelle associazioni cattoliche — posseggono i requisiti sopra indicati.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è presieduto dal parroco.

Vicepresidente è un laico, eletto dai consiglieri. Presidente e Vicepresidente determinano le date delle riunioni e l'ordine del giorno dei lavori. I membri del Consiglio rimangono in carica un triennio.

Sono compiti del Consiglio:

- un approfondimento della dottrina teologica che sta a base della pastorale organica;
- uno studio delle linee pastorali tracciate dal Vescovo e degli orientamenti maturati nell'attività del Consiglio pastorale diocesano e dei Comitati pastorali di zona;
- un esame della situazione parrocchiale sulla traccia presentata dagli uffici diocesani;
- l'elaborazione di un programma di lavoro mirante a fronteggiare le necessità pastorali più gravi ed urgenti, e a favorire nel contempo la creazione di un clima di comunione e di collaborazione fra i cattolici impegnati;
- la consulenza, offerta al parroco e alle istituzioni cattoliche, sulle questioni particolari che direttamente o indirettamente interessano l'attività pastorale della parrocchia.

Per agevolare il compito dei Consigli parrocchiali è necessario che i Consigli pastorali di zona mettano a loro disposizione gli studi e le proposte pastorali che interessano l'intera zona. Su questa base, i Consigli parrocchiali potranno adattare alla concreta situazione delle singole parrocchie gli orientamenti concordati a livello di zona.

Il coordinamento che si rende perciò necessario potrà essere effettuato dal Vicario zonale: ad esempio, negli incontri periodici del Clero della zona. E' da prendere tuttavia in considerazione l'opportunità di ricercare nella zona — e, sussidiariamente, altrove — un gruppo di laici che, adeguatamente preparati nella meto-

dologia del lavoro di gruppo nonchè sui temi della pastorale diocesana e zonale (ad esempio, per mezzo di corsi organizzati dal Centro Diocesano), possano animare i singoli Consigli parrocchiali, almeno nei mesi di avvio. L'esperienza congiunta di questi animatori potrebbe dare notevole contributo ai responsabili della pastorale zonale e diocesana, mentre li informerebbe sulle difficoltà che si incontrano nelle parrocchie nel processo di applicazione delle direttive pastorali generali.

4. - Alcune riflessioni conclusive.

Le indicazioni date ai numeri 2 e 3 sembrano sufficientemente chiare per evitare equivoci o creare apprensioni.

Non si vuole sostituire l'Azione Cattolica con il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Differiscono evidentemente la natura e i fini, i soggetti e le attività dei due organismi.

Il fine proprio del Consiglio è la consulenza pastorale, per cui viene operata una selezione dei soggetti che lo debbono comporre, in base al criterio della loro idoneità a tale prestazione. Esso accoglierà dunque una rappresentanza assai esigua, costituita da persone prevalentemente in età adulta (a cominciare, ad esempio, dai 18 anni).

L'Azione Cattolica, invece, si rivolge a tutti i battezzati che intendono impegnarsi in questa forma organica di apostolato generale in collaborazione diretta con la Gerarchia. A loro servizio svolge un'opera di formazione di base della personalità cristiana — nelle componenti della cultura religiosa e della preghiera, dell'educazione del sentimento e della volontà, nell'esercizio della carità e dell'azione apostolica — mentre richiede l'impegno della testimonianza personale e del servizio apostolico anche negli ambienti esterni all'area parrocchiale. Ciò non esclude che uno stesso tema pastorale possa essere preso in esame, sotto profili diversi, dal Consiglio e dalle Associazioni di A. C. Soprattutto sarà necessario il coordinamento, agevolato dalla presenza, nel Consiglio, dei responsabili dell'A. C.: cosicchè, da una parte, in Consiglio venga conosciuta e valorizzata l'attività dell'A. C., e, d'altro lato, nel lavoro delle associazioni si tenga continuamente in evidenza la situazione concreta della parrocchia ed i compiti prioritari che essa impone. La realizzazione di questo Consiglio non può essere prevista in maniera uguale per tutte le parrocchie.

Può darsi che in qualche parrocchia già funzioni la Consulta parrocchiale, ed allora si tratterà soltanto di apportarvi qualche modifica nella composizione, rendendola più rappresentativa ed allargandola a persone che non appartengono a movimenti organizzati. Occorrerà pure impostare più sistematicamente il lavoro di questo Consiglio e formare i suoi membri ai principi ed ai metodi della pastorale organica.

Altrove forse manca sul momento un gruppo di laici preparati, o addirittura ci si trova di fronte ad un numero esiguo di cristiani, a motivo della limitata estensione della parrocchia? In tal caso si cominci a convocare periodicamente i pochi laici sensibili e generosi, si propongano loro i quesiti più importanti per impostare

validamente la pastorale nella parrocchia: con la grazia di Dio, essi passeranno, a poco a poco, da un atteggiamento di semplice approvazione a forme più attive di proposta e di attività fino ad una autentica corresponsabilità.

Una cosa ci sembra debba essere assolutamente evitata: dare un nome nuovo a strutture vecchie nello spirito, prive di apertura e di dinamicità, passive, refrattarie alla corresponsabilità; o peggio ancora, dichiarare l'esistenza di un'istituzione che si riduce di fatto a poco più di un elenco di nomi.

DALL'UFFICIO CATECHISTICO

SCUOLA SUPERIORE DI CULTURA RELIGIOSA

Anno scolastico 1968-69

1.

La Scuola Superiore di Cultura Religiosa è articolata in quattro corsi annuali, di cui il primo ha carattere propedeutico.

2.

L'apertura dell'anno scolastico ha luogo sabato 19 ottobre 1968 alle ore 17, presso l'Istituto Faà di Bruno, con la S. Messa (ingresso alla Chiesa: via S. Donato 31) e la Prolusione (salone, con ingresso da via Le Chiuse 40).

3.

Le lezioni si tengono con il seguente orario:

giovedì:	dalle 18,30 alle 19,15	prima lezione
	19,15	20 seconda lezione
sabato:	dalle 15,30 alle 16,15	prima lezione
	16,16	17 seconda lezione
	17	17,15 intervallo
	17,15	18 terza lezione
	18	18,45 quarta lezione

4.

E' raccomandata la massima puntualità. Dopo 5' dall'ora di inizio della lezione non è più segnata la presenza.

Se per motivi gravi l'alunno non può raggiungere entro il tempo previsto, può ottenere, in casi singoli, l'abbuono del ritardo, a giudizio del Direttore Amministrativo. Per casi abituali e periodici è necessaria l'autorizzazione scritta del Prefetto degli Studi.

5.

Le lezioni si svolgono tutte presso il Palazzo Juvarra (via XX Settembre 83).

6.

Le iscrizioni al corso si ricevono presso la Segreteria dell'Ufficio Catechistico Diocesano, via Arcivescovado 12 (2° cortile), con orario dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Non si accettano le iscrizioni di chi non ha ancora compiuto il 18° anno di età.
All'atto dell'iscrizione si compila il modulo apposito e si versa la tassa prevista.

7.

La tassa di iscrizione per l'anno scolastico 1968-69 è di lire diecimila (10.000).

8.

Le iscrizioni si chiudono ad esaurimento dei posti e comunque entro il 31 ottobre.

9.

Ogni alunno iscritto viene in possesso del Libretto Personale, dove si annotano:

- le presenze alle lezioni;
- i voti degli esami sostenuti;
- le firme dei Docenti.

Gli alunni devono sempre portare con sè, ad ogni lezione e agli esami, il Libretto Personale.

Programma delle Lezioni

I CORSO

<i>Elementi di Filosofia</i>	Trovati p. Stefano	40 lezioni
<i>Sacra Scrittura: Introduzione</i>	Tosatto don Giuseppe	12 lezioni
— <i>Antico Testamento</i>	Marocco don Giuseppe	20 lezioni
— <i>Nuovo Testamento</i>	Laconi p. Mauro	24 lezioni
<i>Introduzione alla Teologia</i>	Ferretti don Giovanni	12 lezioni
<i>Teologia fondamentale: Rivelazione</i>	Ardusso don Franco	6 lezioni
— <i>Chiesa</i>	Ardusso don Franco	26 lezioni
<i>Teologia Morale fondamentale</i>	Costa p. Eugenio	24 lezioni
	Usseglio mons. Roberto	16 lezioni

II CORSO

<i>Teologia Dogmatica: Dio Uno e Trino</i>	Costa p. Eugenio	20 lezioni
— <i>Verbo Incarnato</i>	Ferretti don Giovanni	6 lezioni
<i>Sacra Scrittura: Antico Testamento</i>	Tubaldo p. Igino	28 lezioni
— <i>Nuovo Testamento</i>	Giorgis don Giovanni	22 lezioni
<i>Teologia Morale</i>	Ghiberti don Giuseppe	30 lezioni
<i>Patristica</i>	Scaravaglio can. Giuseppe	34 lezioni
<i>Storia della Chiesa</i>	Siniscalco prof. Paolo	20 lezioni
	Bona p. Candido	20 lezioni

III CORSO

<i>Teologia Dogmatica: Dio Uno e Trino</i>	Costa p. Eugenio	20 lezioni
— <i>Dio creatore e santificatore</i>	Ferretti don Giovanni	6 lezioni
— <i>Ultime cose</i>	—	18 lezioni
<i>Sacra Scrittura: Antico Testamento</i>	Giorgis don Giovanni	10 lezioni
— <i>Nuovo Testamento</i>	Ghiberti don Giuseppe	22 lezioni
<i>Teologia Morale</i>	Scaravaglio can. Giuseppe	30 lezioni
<i>Patristica</i>	Siniscalco prof. Paolo	34 lezioni
<i>Storia della Chiesa</i>	Bona p. Candido	20 lezioni

SOLLECITO PER L'ISCRIZIONE AI CORSI

L'Ufficio Catechistico Diocesano, nell'intenzione di promuovere la formazione teologica e catechetico-pastorale dei laici, in armonia con lo spirito e le direttive del Concilio Vaticano II, mette a disposizione delle parrocchie e delle zone della diocesi due iniziative di notevole importanza:

- la Scuola Superiore di Cultura Religiosa (di cui al presente numero della Rivista Diocesana);
- il Corso Diocesano per Animatori di Catechesi (di cui al precedente numero della Rivista Diocesana, pagg. 398-401).

Si fa presente ai revv.di Parroci che le due iniziative sono un *validissimo servizio*, in quanto offrono ai laici più impegnati la possibilità di affrontare con maggiore competenza i propri compiti pastorali in mezzo al Popolo di Dio.

Nell'attuale situazione religiosa della società industrializzata, è necessario avere persone particolarmente preparate e sensibili, in grado di impostare e di condurre una pastorale efficiente e adeguata alle necessità. Una preparazione religiosa generica non è più sufficiente per affrontare la difficile situazione in cui si viene a trovare la fede di tanti.

Si comunica che restano solo pochi giorni per effettuare le iscrizioni ai Corsi di cui sopra, e perciò si fa viva preghiera ai revv.di Parroci perchè inviano ai sudetti Corsi i propri parrocchiani giudicati più idonei.

Centro Missionario Diocesano

PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE

3 Dicembre - Giornata Missionaria Sacerdotale

« La Giornata, come è noto, si celebra il 3 dicembre, festa di S. Francesco Saverio, Patrono delle Missioni cattoliche. Essa suggerisce di far vivere ai sacerdoti un giorno collettivo di spiritualità apostolica missionaria, sotto lo sguardo e la protezione di S. Francesco Saverio.

Lungo la giornata, ogni sacerdote deve sentire con maggiore intensità ed affetto il legame che lo unisce a tutti i sacerdoti del mondo, che, come lui, celebrano la S. Messa, recitano il divino ufficio, amministrano i sacramenti, assistono gli ammalati e compiono tutti gli altri doveri inerenti al loro ministero. Questa intenzione missionaria deve essere portata sopra tutto nella s. Messa, atto principale del sacerdote e per sua natura già universale e quindi missionaria. Ma tutta la giornata del sacerdote deve risultare un esercizio missionario per eccellenza. Quest'intenzione deve produrre più spirito di fede e una pietà più intensa, in intima unione con Cristo Redentore; ogni spirito di egoismo deve essere assente, evitando intenzionalmente di localizzare il proprio apostolato, aprendo piuttosto il cuore a tutti i bisogni della Chiesa, rivolgendosi verso le anime di tutti i paesi del mondo, dove la Chiesa prega e lavora, soffre e combatte pacificamente per il trionfo del regno di Cristo.

La Giornata deve costituire una affermazione pratica che nella Chiesa non ci sono più sacerdoti, ma un solo e unico sacerdozio, al quale partecipano tutti i sacerdoti del mondo; deve quindi essere una giornata di affermazione collettiva dell'universalità del sacerdozio cattolico, di solidarietà con tutti gli apostoli del vangelo. Essa inoltre deve costituire una giornata-tipo, che cioè conservi virtualmente il suo vigore apostolico per la santificazione di tutti i giorni dell'anno liturgico ».

(*Dal « Vade mecum » della Pont. Un. Mission. Cl.*)

Unione Naz. Deleg. PP. OO. MM.

30 Novembre: ore 17,30 - Adunanza della Commissione Missionaria Diocesana.

14 Dicembre: ore 17,30 - Adunanza organizzativa.

Opera Apostolica

Riapertura del laboratorio missionario, che resterà aperto ogni pomeriggio di venerdì. I laboratori parrocchiali che desiderassero stoffe o tele da confezionare od arredi già preparati da ultimare, si rivolgano alla Delegata laboratori. Le richieste di arredi per le chiese di missione vengano indirizzate per iscritto all'Ufficio Missionario, che sarà lieto di soddisfare ogni richiesta, nei limiti del possibile.

Servizio Missionario Giovani (SERMIG)

- 16 Novembre: ore 15,30 - Adunanza formativa (pr. Ufficio Missionario).
- 24 Novembre: ore 15,30 - Mostra a Chieri, a favore delle PP.OO.MM.
- 7 Dicembre: ore 15,30 - Adunanza organizzativa.
- 8 Dicembre - Visita caritativa agli ammalati del Cottolengo.

Servizio Tecnico Assistenza Missioni (STAM)

- 13 Novembre: ore 21 - pr. la sede dell'UCID (V. D. Mille, 22) Conferenza sul tema « Un viaggio in India: usanze e costumi ».
 - 11 Dicembre: ore 21 - Adunanza dei Soci - Tema d'attualità.
- In dicembre, a data da stabilirsi: Spettacolo d'arte varia al Teatro S. Giuseppe, in collaborazione con gli « Amici della bontà » a vantaggio delle Missioni.
- I Missionari che desiderano dall'Associazione macchine ed utensili vari, sono pregati di rivolgere le loro richieste all'Ufficio Missionario Dioc. od al Sig. Presidente: Prof. Dott. Pietro Zeglio, Via Roma 235, specificando uso e destinazione.

Lega Missionaria Studenti (LMS)

- Ogni venerdì ore 16,30 - Adunanza dei Leghisti pr. l'Istituto Sociale.
- 2-8 Dicembre - Settimana di informazione e sensibilizzazione missionaria (interna).

Comunità Missionaria d'ambiente

- E' costituita da studenti universitari, per la collaboraz. mission. di settore.
- Ogni sabato, ore 15,30 - Adunanza di preghiera.
- Ogni mese (in data a stabilirsi) - Adunanza organizzativa.

Centro Internazionale Aviazione Motorizzazione Missionaria (CIAMM)

- 16 Novembre: ore 21 - Riunione Consiglio Direttivo Tecnico.
- 23 Novembre: ore 21 - Riunione Consiglio di amministrazione.

Cooperazione Missionaria (Preparazione laici per le Missioni)

- 17 Novembre - Inaugurazione ufficiale dell'attività del Gruppo Diocesano.

Varie

- 1) La S. Messa Missionaria mensile è fissata per giovedì 28 novembre, alle 18,45 nella chiesa di S. Giuseppe (Via S. Teresa ang. Via dei Mercanti).
- 2) Due Suore Clarisse Cappuccine di C. Casale, in procinto di partire per la Missione di Ban-Pong in Thailandia, chiedono un po' d'aiuto per le spese di viaggio assai gravose per il povero Monastero.
- 3) A nome della Direzione Naz. delle PP.OO.MM. l'Ufficio Missionario Diocesano ringrazia vivamente quanti hanno collaborato alla buona riuscita della Giornata Missionaria Mondiale. Un grazie anche ai cari Giovani delle varie Associazioni, per la collaborazione alla pubblica questua.

Relazione economica sui Seminari dell'Archidiocesi

ANNO SCOLASTICO 1967-68

BILANCIO CONSUNTIVO

Note esplicative

Col. 1 - « Entrate ordinarie »: comprendono le rette versate dagli alunni, il contributo-rette dei Rev.ni Parroci e Sacerdoti, le offerte di privati ai singoli Seminari.

SERVAT è il Seminario Regionale Vocazioni Adulte di Torino.

Col. 2 - « Sovvenzioni ordinarie »: da parte dell'Amministrazione Generale dei Seminari. Comprendono i seguenti contributi:

« Regina Apostolorum »; queste varie; redditi immobiliari.

Giornata Seminario: quest'anno si è verificata maggior sensibilità.
Adozioni: è un nuovo valido richiamo che si fonda principalmente sulla volontaria sottoscrizione, annuale o mensile.

In particolare: la Giornata del Seminario e la sottoscrizione alle « Adozioni » hanno segnato l'aumento di oltre 29 milioni.

Col. 4 - Uscite ordinarie : sono a copertura delle varie voci di gestione: vitto - stipendi - luce - nafta e manutenzione ordinaria.

A ben considerare, nell'ordinaria amministrazione, per la prima volta, nell'anno 1967-68 si è ottenuto un consolante pareggio; difatti il totale entrate è stato di L. 196.309.351, contro il totale uscite ordinarie di L. 194.237.339.

Col. 5 - « Uscite straordinarie » (37.572.012) per la copertura di spese riguardanti opere che eccedono l'ordinaria amministrazione annuale: grondaie, asfalto terrazzi, sistemazione biblioteca, attrezzature varie, docce, tetto, tingiature, ecc.

Col. 6 - E' indicata la spesa totale di L. 231.809.351 effettuata dai Seminari Diocesani nell'anno 1967-68.

Col. 7 - « Intervento straordinario » dell'Amministrazione Generale dei Seminari (reso possibile nel 1967-68 da occasione donazione) per coprire il reale « deficit » dell'anno 1967-68: **L. 35.500.000.**

ANNO SCOLASTICO 1968-1969

BILANCIO PREVENTIVO

Considerazioni sul preventivo

Col. 1 - « Entrate ordinarie » per rette allievi ecc.

E' prevista una diminuzione per il ridotto numero degli allievi.

Col. 2 - « Sovvenzioni ordinarie ».

Redditi Immobiliari: è l'unica voce certa per le entrate; mentre le altre voci (Regina Apostolorum - Giornata Seminario - Adozioni) sono affidate alla sensibilità ed alla generosità del Clero e dei Laici.
Si tratta di incrementare soprattutto la voce « Adozioni » che, se ben presentata, potrebbe avviare il gravoso problema a soluzione.

Col. 4 - « Uscite ordinarie »: 196.500.000 (194.237.339 anno 1967-68): è la somma indispensabile per la gestione ordinaria nei quattro Seminari.

Col. 5 - « Uscite straordinarie »: contenute al massimo per i Seminari di Giaveno - Bra - Torino, mentre al Seminario di Rivoli si sta provvedendo con urgenza (dopo circa 30 anni d'uso) alla sostituzione della centrale termica e frigorifera.

Nelle previsioni straordinarie è stata calcolata una somma (purtroppo ancora insufficiente) a disposizione dei Seminari per l'aggiornamento culturale.

Col. 7 - Scoperto di bilancio preventivo 1968 (**L. 46.000.000**) rappresentata la reale necessità dei Seminari per l'anno in corso.

Per questo si osa insistere su:

Incremento Giornata e «Adozioni»;
volontaria contribuzione del Clero.

PROSPETTO COMPARATIVO

Consuntivo 1967-68		Preventivo 1968-69		Totali		Differenze Passive
Ordinarie	Uscite 194.237.339 37.572.012 <hr/> 231.809.351	Uscite 196.500.000 39.500.000 <hr/> 236.000.000				
Straordinarie			Totali Uscite 1967-68 Preventivo Uscite 1968-69 <hr/> 231.809.351			
			236.000.000 <hr/> 4.190.649			4.190.649
Ordinarie	Entrate 86.964.366 109.344.985 35.500.000 <hr/> 231.809.351	Entrate 80.000.000 110.000.000 — <hr/> 190.000.000				
Sovvenzioni			Totali Entrate 1967-68 Preventivo Entrate 1968-69 <hr/> 231.809.351			
Straordinarie			190.000.000 <hr/> 41.809.351			41.809.351
						Scoperto per l'anno 1968-69 <hr/> 46.000.000

Esperienze Pastorali

Relazione dell'incontro di studio Delegati Opera Vocazioni Ecclesiastiche (O. V. E.) zonali della diocesi

A Giaveno, nel Seminario minore il giorno 27 settembre si è tenuta la prima giornata di studio ed organizzazione del lavoro dei delegati zonali O.V.E.

Erano presenti oltre 25 sacerdoti, quasi tutti viceparroci, e responsabili dei Seminari di Giaveno e di Rivoli, e don Rino Maitan, delegato O.V.E.

La discussione ha avuto all'inizio per oggetto la funzione stessa dei Seminari minori; con l'apporto dei responsabili del Seminario minore (Giaveno) e maggiore (Rivoli), si è precisato che la posizione attuale dei Superiori dei Seminari è la seguente:

Il Seminario minore è una istituzione tuttora valida, non soltanto perchè di fatto la grande maggioranza dei sacerdoti e dei chierici del Seminario di Rivoli continua a provenire dal Seminario minore, ma anche perchè non vi sono altre istituzioni in grado di individuare i ragazzi « vocabili » ed assicurare la loro perseveranza e la preparazione religiosa richiesta.

I giovani che entrano in Seminario in ginnasio e in liceo, oltre ad essere pochi attualmente, non sempre presentano la superiorità di formazione umana, di cultura, di disinvoltura e di equilibrio che si è soliti loro attribuire.

Tuttavia si riconosce che alcuni ragazzi in concreto non possono essere inviati nel Seminario minore per ragioni che sono valide (tra queste il rifiuto irremovibile dei genitori), e che non soltanto possono, ma devono nascere e prosperare istituzioni vocazionali diverse dal Seminario minore.

Tra queste istituzioni vi è la scuola media parificata in città, cioè una classe appartenente ad una scuola legalmente riconosciuta, seguita da un sacerdote della zona che si mantiene in contatto con i superiori del Seminario minore, e ricorre a loro per ritiri, incontri...

Una classe di questo tipo è già sorta al servizio di sei parrocchie (Mirafiori, Lingotto, S. Curato d'Ars, S. Remigio, Nostra Signora delle Vittorie, S. Matteo).

L'indirizzo e gli obiettivi sono quelli dell'orientamento vocazionale, con esplicito riferimento all'impegno cristiano e a quello sacerdotale. (Per informazioni rivolgersi a Don Armando Pomatto - parrocchia Nostra Signora delle Vittorie - Borgo S. Pietro - Moncalieri).

Per quanto riguarda il futuro, si hanno buone ragioni per ritenere che la soluzione del problema vocazioni età 10-18 anni, sia:

- 1° - molteplicità di istituzioni e cioè validità perenne del Seminario minore accanto ad altre istituzioni;
- 2° - collegamento e collaborazione tra i responsabili di tali istituzioni;
- 3° - necessità di presenza in tali istituzioni di alcuni sacerdoti specializzati e responsabili della formazione di orientamento vocazionale di ragazzi di questa età.

Orientamento pratico immediato:

a) istituzione dei sacerdoti incaricati o delegati zonali per le vocazioni, con l'incarico di ricevere la segnalazione di ragazzi « vocabili », di seguirli per vedere qual'è la loro concreta auspicabile sistemazione (seminario o altra istituzione), di organizzare ritiri, corsi di orientamento, campi scuola estivi, ecc. Il responsabile di zona « sente » il problema orientamento alla vita, sensibilizza tutti i responsabili dell' apostolato (sacerdoti e laici), mantiene i collegamenti con i seminari e la segreteria O.V.E., promuove giornate di studio, incontri, ritiri, convegni, ecc.;

b) i seminari si mettono a disposizione per predicare ritiri vocazionali (Giaveno: età scuola media inferiore; Bra: ginnasio; Rivoli: liceo) di zona e per seguire i casi particolari di ragazzi che per buone ragioni non possono entrare in seminario;

c) una forma particolare di collaborazione tra i seminari e responsabili O.V.E. zonali consiste nel comunicare a questi ultimi le date delle iniziative di maggiore interesse, promosse dal seminario per i seminaristi; es.: giornate di ritiro, esercizi, gite, campeggi, giornate di studio...

I responsabili zonali O.V.E., avvisati, potranno inviare in seminario e inserirvi i ragazzi o giovani considerati « vocabili » in queste occasioni particolarmente vive e valide per la formazione.

Altre osservazioni, suggerimenti e proposte

- Tenere presente il tema orientamento alla vita (in generale, cristiana in particolare) negli incontri con i genitori, promossi dalla scuola o dalla parrocchia.
- Impiegare un questionario sulla vocazione in occasione delle ore di religione.
- Non omettere in nessun corso di religione (elementare e medio, scolastico o altro) una o più lezioni di orientamento alla vita.
- Indicare alcuni temi e schemi di predicazione o di ritiri o di adunanze a carattere vocazionale, adatti per le diverse età.

Nota

Per tutte queste iniziative ha compito di coordinare e promuovere Don Rino Maitan - O.V.E. - via XX Settembre, 83 - tel. 538.511 - 539.392.

I sacerdoti incaricati zonali O.V.E. presenti chiedono che:

- 1) venga precisato il loro compito a livello zonale e venga presentato ai sacerdoti della zona;
- 2) i seminari non perdano alcuna occasione di incontri zonali o esercizi o altro per farsi conoscere con il proprio punto di vista sul tema vocazionale e sul proprio indirizzo educativo;
- 3) si precisi bene il pensiero dei responsabili della diocesi e dei seminari sul Seminario minore e maggiore con particolare riguardo alla diffusa prevenzione del Seminario minore, propria di una parte del clero e di molte famiglie;
- 4) i responsabili della pastorale diocesana indichino tra i temi prioritari quello vocazionale, promuovano lo studio del problema e la intelligente e possibilistica collaborazione di tutti i sacerdoti e laici.

NOTE DI CULTURA

IL CRISTIANESIMO E' UNA RELIGIONE?

II

Nel precedente articolo (1) abbiamo descritto come si configuri l'opposizione, sostenuta da alcune correnti teologiche, tra fede e religione, e il conseguente richiamo ad un Cristianesimo non religioso. Tale richiamo, come osserva il Thils (2), non manca né di grandezza né di ambiguità, da un lato per le profonde intuizioni che esso contiene, da un altro lato per l'aspetto paradossale, non sufficientemente chiarito da opportune precisazioni, che esso presenta.

Tutta la massa di problemi suscitati dal «Cristianesimo non religioso» forse può essere ricondotta a due istanze maggiori:

- la discussione sulla religione, e in particolare il rapporto tra religione e Rivelazione;
- il problema dell'espressione della fede nel mondo contemporaneo (problema ermeneutico).

1) La discussione sulla religione.

Il dilemma fede (Rivelazione)-religione può indicare che i cristiani hanno preso atto di uno dei caratteri salienti della cultura contemporanea, la critica della religione (cfr. *Gaudium et spes*, n. 7), alla quale viene contestato ogni diritto di sopravvivenza nel mondo attuale divenuto di maggiore età e abituato al rigore scientifico. Questo clima caratteristico della nostra epoca fa sì che il cristiano si trovi a vivere, volente o nolente, in «un'età post-religiosa della fede» (Paul Ricoeur), e sia sollecitato a esprimere la validità della sua credenza in Gesù Cristo in un mondo in cui sembrano venir meno i punti di contatto con la fede, appunto perché non c'è più un universo «religioso» quale trovarono i primi annunciatori del Cristianesimo e le generazioni che ci hanno preceduto.

Come scrivemmo nel precedente articolo sopra citato, la «contestazione» della religione alla quale assistiamo è duplice:

- vi è la *critica atea*, per la quale la religione è il prodotto culturale dell'infanzia dell'umanità. Il progresso umano, in questa visione delle cose, è considerato una emancipazione progressiva dalle forme alienanti della religione;
- vi è poi la *critica cristiana*, di origine protestante (Barth, Bultmann, Bonhoeffer, alcune correnti della secolarizzazione) la quale vede nella religione un'espressione dell'uomo peccatore in cerca di autoredenzione e di autogiustificazione, e inoltre denuncia, come tradimento della vera natura della fede cristiana, le forme sensibili, ecclesiastiche, rituali in cui si è tradotto il

Cristianesimo: la fede consisterebbe soprattutto nel culto interiore « in spirito e verità », e nell'« essere per gli altri » mediante un impegno operoso nel mondo.

Non è difficile individuare, soggiacente alla critica atea della religione, l'affermazione, di ispirazione illuministica (3), dell'assoluta sufficienza dell'uomo, e, soggiacente alla critica cristiana, la convinzione, tipicamente protestante, dell'assoluta incapacità dell'uomo nella ricerca della propria salvezza.

L'attuale dibattito sulla religione si traduce in innumerevoli forme e sfumature, espresse sovente in termini di opposizioni: « sacro-profano », « sacerdotale-laicale », « mitico-razionale », « magico-scientifico », « mistico-sociale », « ascetismo-umanesimo », « alienazione-impegno concreto », e così via (4). Sarebbe fuori posto, nei limiti di un articolo, prendere in esame queste antitesi, per cercare di verificare la loro validità o meno. Per questo motivo, ci limiteremo a tre osservazioni di carattere generale.

a) *Rischi della religione.*

Certamente la religione è piena di rischi, si presta a forme degeneranti di dubbia autenticità che confinano con la superstizione e con uno psichismo malato; non sempre favorisce l'assunzione piena delle responsabilità da parte dell'uomo nei confronti della società; è stata sovente motivo di disunione e di guerre tra gli uomini; viene presentata e vissuta a volte in forme troppo umane o troppo legate ad una cultura o a una civiltà determinata, oppure in forme disumane, in quelle che Bonhoeffer chiamava « le situazioni-limite »; si è prestata a innumerevoli abusi a servizio di finalità politiche ed economiche. L'inventario delle deviazioni della religione potrebbe continuare. Da questo punto di vista la critica alla religione può essere purificatrice e va presa in seria considerazione, perchè denuncia infiltrazioni non autentiche nella religione (cfr. *Gaudium et spes*, n. 7).

Tuttavia sorge il dubbio fondato che sia la critica atea, sia quella cristiana cadano in un grave errore metodologico, che consiste nel definire la religione mediante i pericoli e le deviazioni a cui essa è esposta, e non mediante un attento esame delle forme autentiche di religione.

E' vero che le religioni presentano una varietà di espressioni (riti e credenze) in cui è difficile orientarsi. Ma una definizione della religione dovrebbe nascere da un esame di tutte le forme di religione per cercare di cogliere l'anima profonda soggiacente a tutte quante. L'espressione esterna traduce sempre in modo inadeguato l'intenzione profonda, e tutti sappiamo quanto poveri siano i segni di cui disponiamo per esprimere la grande ricchezza del nostro mondo interiore. Per questo la critica alla religione alla quale stiamo assistendo, limitata alle sue manifestazioni esterne e alle forme degeneranti, ci pare estremamente superficiale. Tutte le spiegazioni critiche della religione muovono da fatti precisi, che poi vengono male interpretati, confondendo i segni attraverso i quali si manifesta il sacro con la sua stessa sostanza (5).

Anche il concetto di religione che Barth e Bonhoeffer impugnano si riferisce a una dottrina determinata e assai discutibile di religione, quella del protestantesimo liberale e di certi ambienti pietisti. « Parlando in generale, osservatori attenti della

religione ritengono di poter affermare che la contestazione attuale della religione colpisca realmente non già la religione nelle sue profondità, bensì soltanto certe sue forme espressive e rituali, le quali nel rapido mutamento della cultura si sono trovate bruscamente prive del supporto delle strutture mentali e sociali sulle quali poggiavano. Se così fosse, il movimento attuale di desacralizzazione potrebbe anzi servire sotto certi aspetti a liberare forme invecchiate di sacro e di religioso istituzionale, svelando nella sua purezza la tensione religiosa profonda dell'uomo. Potrebbe liberare da immagini vane di Dio, spogliare da abitudini sociali prive di convinzioni interiori, e far cadere sovrastrutture inveterate; ma non eliminerebbe la dimensione religiosa inscritta nello spirito umano, né le forme religiose più vitali e creative » (6).

Perciò è urgente una definizione di religione che vada al di là delle rappresentazioni esteriori e delle forme non autentiche di essa, e che colga la genuina dimensione religiosa dell'uomo che in esse si esprime. Questa ricerca deve mettere in luce l'esistenza nell'uomo di una dimensione o spazio religioso originario, che ha tratti propri e specifici, i quali non possono essere assimilati e confusi con altre dimensioni spirituali presenti nell'uomo. Il carattere specifico della dimensione religiosa è quello che i fenomenologi e i filosofi della religione chiamano l'orientamento dello spirito umano verso l'« Ultimo », il « Sacro », il « Divino », l'« Altro », « l'Assoluto »..., presso il quale si ricerca una salvezza che sia totale.

« La religione non è filosofia, né concezione del mondo, né teologia, ma rapporto con il Santo... L'essenza della religione consiste nell'unione dell'uomo con la realtà trascendente, unione che risulta dall'esperienza della grazia divina, si consuma nell'adorazione e nel sacrificio, e conduce alla beatitudine del singolo e dell'umanità » (7).

b) L'originalità della Rivelazione rispetto alla religione.

La critica della religione da parte dei teologi protestanti evidenzia un aspetto positivo che merita di essere recepito, cioè che il Cristianesimo si presenta, rispetto alle religioni, con una originalità inconfondibile, che va affermata soprattutto oggi, per evitare il sincretismo che accomuna il Cristianesimo al fatto religioso in generale. L'originalità del Cristianesimo consiste nel fatto che esso non è una costruzione umana, o il frutto di uno sforzo umano, ma di una libera iniziativa di Dio che intende comunicarsi agli uomini (cfr. *Dei Verbum*, n. 2). La categoria primaria del Cristianesimo è appunto quella di « Rivelazione » che sta ad indicare una serie di interventi graziosi e misteriosi di Dio nella storia della umanità, coi quali egli fa progressivamente conoscere se stesso e il suo disegno salvifico di fare alleanza con tutti i popoli della terra.

Le religioni storiche dell'umanità devono la loro origine a personalità religiose particolarmente geniali: invece la Rivelazione è opera di Dio, è intervento salvifico dall'alto. Le varie religioni sono espressioni della ricerca a tastoni di un assoluto, testimoniano il desiderio che l'uomo ha di Dio. Invece la Rivelazione annuncia che Dio ha risposto a questo desiderio, e che Dio non è soltanto colui che si fa cercare, ma anche colui che si è fatto trovare. Gli stessi termini coi quali la Bibbia caratterizza il messaggio della Rivelazione giudaico-cristiana (elezione, alleanza, regno di Dio, agape, grazia...) stanno a indicare il primato della grazia e dell'azione divina.

In tal modo il fatto giudicaico-cristiano ci pone in presenza di qualche cosa di completamente nuovo rispetto alle religioni dell'umanità, poichè esso « è una testimonianza resa a un avvenimento, a degli avvenimenti che costituiscono la storia sacra. Il libro santo dei cristiani è una storia. E' una testimonianza resa a delle azioni di Dio, a delle irruzioni del Verbo nella storia. Non è necessario essere cristiani per credere in Dio. E' necessario esserlo per credere che Dio sia venuto tra gli uomini. Le religioni sono un gesto dell'uomo verso Dio, la Rivelazione è una testimonianza resa a un gesto di Dio verso l'uomo » (8).

c) *Rapporti fra religione e rivelazione nella prospettiva cattolica.*

La distinzione tra Rivelazione e religione, anche se necessaria e benefica sotto alcuni aspetti, non dovrebbe però condurre ad una opposizione radicale. Certamente è vero che la Rivelazione gode di una superiorità totale rispetto alla religione, e che dalla Rivelazione bisogna attendere la prima e ultima parola sulla religione (Barth).

Questa parola sarà necessariamente purificatrice, perché le religioni presentano anche le defezioni di tutto ciò che è umano. E tuttavia lo sforzo degli uomini che si esprime nella religione, e che rivela la vera natura della creatura umana, che è un essere che *desidera*, che *cerca*, che *interroga* (9), non è condannato dalla Rivelazione come idolatria ed empietà: piuttosto esso è il punto di incontro con l'iniziativa divina di comunicarsi agli uomini. Quest'ultima affermazione è soltanto uno dei casi in cui si manifesta la concezione cattolica dei rapporti fra naturale e soprannaturale. E in realtà non riusciremo a vedere alcun senso per noi nel messaggio soprannaturale della Rivelazione se non scorgessimo in esso un rapporto profondo con la nostra esistenza: la Rivelazione si presenta anche come la risposta alla ricerca umana del senso dell'esistenza e di salvezza totale che si esprime nelle religioni. « Gli uomini attendono dalle varie religioni la risposta ai reconditi enigmi della condizione umana che ieri come oggi turbano profondamente il cuore dell'uomo... » (Dich. *Nostra aetate*, n. 1).

Per questo il Concilio Vaticano II° parla con grande rispetto delle religioni non cristiane e non esita a vedere in esse una « *praeparatio evangelica* » (*Ad Gentes*, n. 3), adducendo l'esempio di S. Paolo, che annuncia l'Evangelo agli Ateniesi partendo dalla loro religione (Atti, 17).

La Rivelazione non distrugge, ma purifica e completa la religione (10). La ragione teologica di quanto abbiamo sopra affermato è enunciata dalla *Gaudium et spes*: lo stesso Dio è ad un tempo creatore e salvatore, signore della storia umana e della storia della salvezza (n. 41). Lo stretto nesso esistente fra creazione e salvezza, fra ricerca umana di un assoluto (*religione*) e comunicazione divina all'umanità (*Rivelazione*) ci obbliga ad essere critici verso quei teologi che pensano che la Rivelazione possa fare a meno della religione. Non è un inganno ritenere che la condizione della fede sia la distruzione della religione? Non pecca di ingenuità la convinzione di coloro i quali ritengono — per dirla con Daniélou — che « l'ateismo, distruggendo la religione, prepari le vie della fede »? Certamente l'elemento religioso rimane sempre precario, esposto a degenerare in superstizione e magia.

Questo però non è un motivo per abbandonarlo; piuttosto può essere un invito a rivedere costantemente la religione alla luce della Rivelazione.

2) Il problema dell'espressione della Fede nel mondo contemporaneo.

Un interrogativo sorge necessariamente a questo punto dalle considerazioni precedenti: come è possibile l'annuncio della Rivelazione cristiana, della « risposta » del Cristianesimo, oggi, quando sembra venir meno quell'humus religiosa che costituì il provvidenziale punto di incontro tra il mondo antico e il Cristianesimo primitivo? In una civiltà che pare avere perso il senso del sacro e del divino, e ora pare sentire soltanto quello che Berdiaef chiamava « il richiamo alla terra », quali possibilità di ascolto può trovare la Rivelazione di Cristo? Danièlou ha detto giustamente che ciò che è ferito nella umanità moderna non è tanto la Rivelazione quanto la religione (11). Compito urgente per chi deve annunciare il messaggio cristiano è di far riscoprire all'uomo di oggi la sua dimensione religiosa originaria, la sua ricerca, spesso incoscia e camuffata, del divino e del sacro. Se è vero che la religione costituisce la struttura ultima della coscienza, il dinamismo religioso deve essere riscontrabile pure oggi, anche se espresso in forme diverse da quelle tradizionali, e perciò più difficili da riconoscere. E in realtà una autentica ricerca religiosa sembra farsi strada proprio dove la religione sembrava essere maggiormente contestata (12):

- nel mondo della natura, di fronte alla quale l'uomo avverte un senso di mistero e un crescente senso di precarietà;
- in varie scienze antropologiche, che tendono a ravvisare nell'espressione religiosa una dimensione profonda e specifica dell'uomo;
- in vari movimenti sociali odierni, nei messianismi, nelle utopie oggi ricorrenti;
- nell'interesse per i problemi religiosi e per la conoscenza delle religioni;
- nei fermenti e rinnovamenti che si notano in tutte le religioni esistenti.

Tuttavia l'individuazione nell'umanità contemporanea di una autentica ricerca religiosa, e quindi di un punto di partenza per l'annuncio del Cristianesimo, è lunghi dall'aver risolto tutti i problemi.

Bisogna che l'annuncio cristiano a sua volta sia espresso in modo tale che chi lo ascolta avverta che « *sua res agitur* ». Si tratta di ciò che oggi viene chiamato « il problema ermeneutico » della Rivelazione. Noi siamo consapevoli — Bultmann ce lo ha ricordato — della distanza culturale tra l'epoca in cui è avvenuta la Rivelazione e a cui risalgono i testi sacri, e il nostro tempo. La Parola di Dio, proprio perchè Parola incarnata, ci giunge con le espressioni proprie di una cultura che non è più la nostra. Per l'esegeta, per il teologo, per il predicatore, sorge il delicato compito di rendere viva la Parola di Dio, di farla parlare ancora oggi, dissipando in essa i « falsi scandali della fede » per mettere in luce piuttosto il « *vero scandalo della fede* » che è la venuta di Dio in mezzo agli uomini. « I teologi sono... invitati ... a ricercare modi sempre più adatti di comunicare la dottrina cristiana agli uomini della loro epoca, perchè altro è il deposito o le verità della fede, altro è il modo con cui vengono enunziate, rimanendo pur sempre lo stesso il significato e il senso profondo » (*Gaudium et spes*, n. 62).

Il problema dell'interpretazione della Rivelazione, già acutamente avvertito ai tempi del Modernismo, si ripresenta oggi e vuole delle soluzioni in funzione della

mentalità contemporanea. Su questo argomento esiste una discreta letteratura alla quale rimandiamo (13).

Invece di soffermarci sulle questioni teoretiche sulle quali discutono oggi gli studiosi dei problemi del linguaggio e dell'ermeneutica, preferiamo suggerire alcuni spunti di riflessione.

1) Bisogna portare gli uomini a interrogarsi sul senso « ultimo » delle loro aspirazioni, delle loro ricerche, del loro lavoro, del loro amore, eccetera (si veda la prima parte della *Gaudium et spes*, e presentare il messaggio cristiano come il messaggio del « senso ultimo » della esistenza umana (14). Gli uomini di oggi come quelli di tutti i tempi cercano Dio senza saperlo (« *quello che voi venerate senza conoscerlo... Egli ha voluto che gli uomini cercassero Dio e si sforzassero di trovarlo come a tastoni quantunque non sia lontano da ciascuno di noi...* » (Atti 17, 23-27).

Ai nostri contemporanei bisogna annunciare che, in Gesù Cristo, Dio è venuto incontro alla ricerca umana, e che, per mezzo di Gesù Cristo, Dio fatto uomo, noi possiamo conoscere ad un tempo chi sia Dio e chi sia l'uomo. Bisogna insistere sul fatto che Gesù manifesta il vero volto di Dio, e rivela pienamente l'uomo a se stesso, in quanto gli fa conoscere la sublimità della sua vocazione, gli fa sentire il peso del peccato e della mediocrità, e lo rende capace di diventare figlio di Dio (15). In Gesù Cristo, Dio si è fatto uomo per noi (*propter nos homines et propter nostram salutem*). La fede in Dio e il senso dell'uomo non possono più separarsi oramai: non si crede in Dio senza riversare parte della fede che abbiamo in Lui anche sulla sua creatura, fedeltà a Dio è anche fedeltà all'uomo. « Non solamente noi non conosciamo Dio se non mediante Gesù Cristo, ma neppure noi stessi conosciamo se non mediante Gesù Cristo. Senza Gesù Cristo non sappiamo che cosa è né la nostra morte né la nostra vita, né Dio né noi stessi » (16).

2) Bisogna tornare all'essenziale nel presentare il Cristianesimo, e non vederlo come un insieme indifferenziato di « verità ». « Nel mettere a confronto le dottrine (i teologi cattolici) si ricordino che esiste un ordine o « gerarchia » nelle verità della dottrina cattolica, essendo diverso il loro nesso col fondamento della fede cristiana... » (*Unitatis redintegratio*, n. 11).

Il Concilio Vaticano II offre nelle costituzioni e decreti un esempio di organizzazione delle verità di fede attorno al loro nucleo centrale (17).

3) E' necessario rivedere un certo linguaggio « religioso » in cui si esprime una concezione del mondo oggi superata. Ad esempio, la immagine di Dio che viene presentata talvolta è quella di *un Dio che viene ad aiutarci*. Ora questa immagine è destinata a essere messa in iscacco dalla scienza e dalla tecnica, che offriranno sempre più agli uomini quegli aiuti che un tempo si chiedevano a Dio con la preghiera.

Bisogna presentare invece il Dio vivente della Rivelazione, il Padre del Signor nostro Gesù Cristo, Signore della natura e della storia, colui che trascende tutte le aspirazioni dell'uomo. In un tempo in cui Dio è contestato, bisogna riscoprire il Padre, il Dio che è amore.

La fede stessa va purificata da ogni interesse troppo umano (« la religiosità del bisogno »), perchè diventi attaccamento gratuito a Cristo, che gratuitamente ha dato la sua vita per amore (18).

Inoltre la fede si esprime non soltanto nei momenti propriamente « religiosi », ma comanda un impegno concreto nella vita di ogni giorno (si veda la critica, da parte dei Profeti dell'A. T., a una religiosità puramente rituale).

4) E' la Chiesa tutta che deve tendere continuamente a diventare « segno e strumento universale di salvezza », come ci ricorda il Concilio Vaticano II in più luoghi (*Lumen gentium*, nn. 1, 8, 48, 17...).

In che modo i cristiani possono essere « segni » di Dio e attestare la sua presenza e la sua opera di riconciliazione? E' questo l'interrogativo che il mondo contemporaneo e la sua incredulità ci pongono con rinnovata urgenza, e che Bonhoeffer profeticamente aveva avvertito (19).

La risposta a questo interrogativo non è facile. Tuttavia possiamo suggerire che la chiesa sarà « segno » nel mondo con la testimonianza di una vita conforme al Vangelo, con l'esercizio disinteressato del servizio e dell'amore (Cristo fu in mezzo agli uomini come « colui che serve », Lc. 22, 27), col promuovere la fraternità e la riconciliazione fra gli uomini, con la partecipazione attiva alla costruzione di un mondo più conforme alla dignità dell'uomo.

In tutto questo lavoro la chiesa può essere molto aiutata dal mondo (*Gaudium et spes*, n. 44), e può a sua volta offrire un valido aiuto al mondo (*ibid.*, n. 42), indicando che l'attività umana è elevata a perfezione nel mistero pasquale (*ibid.*, n. 38), e che riceve il suo senso ultimo dalla speranza cristiana (*ibid.*, n. 39). « Il mondo moderno si presta ad essere pensato sotto il duplice segno della razionalità e dell'assurdità crescenti. Scopriamo che gli uomini mancano di giustizia, di amore, ma ancor più di significato ». La funzione primordiale della comunità cristiana è di essere, in mezzo agli uomini e per gli uomini, « la testimone e la promotrice di un senso fondamentale » (20).

Conclusione.

La situazione odierna in cui si trovano il Cristianesimo e le altre religioni è particolarmente delicata. I cristiani soprattutto avvertono acutamente le difficoltà che comportano una vita pienamente cristiana, e un'espressione della fede che non tradisca il messaggio di Gesù Cristo e della sua Chiesa.

La contestazione della religione, e del Cristianesimo in specie, l'ateismo contemporaneo come fenomeno post-religioso e post-cristiano (21), il fenomeno della secolarizzazione in alcune sue correnti, presentano un panorama che non è molto incoraggiante, e determinano uno stato di crisi nella coscienza di molti cristiani. Si parla infatti, da parte di alcuni, di « crisi della fede », e gli energici richiami di Paolo VI a questo riguardo ci fanno meditare seriamente sulla gravità dell'ora che stiamo vivendo.

Tuttavia pensiamo che la « crisi » contemporanea non sia la più grave fra quelle in cui venne a trovarsi il Cristianesimo nel corso della storia: la Chiesa ha

conosciuto altre crisi, dalle quali è uscita purificata, anche se sovente ferita. Ritengiamo, come molti pensano, che la « crisi odierna » sia una crisi di crescenza, nella quale si possono notare, accanto a deviazioni, fermenti di vitalità e di impegno molto promettenti per il futuro. Alcune parole pronunciate da Papa Giovanni nel discorso di apertura del Concilio Vaticano II andrebbero rimeditate, per imparare a leggere, anche nella situazione odierna, non soltanto « eventi sempre infausti », come vorrebbero alcuni « profeti di sventura », e per essere aiutati a scorgere, anche nel presente momento storico, la mano della Provvidenza, la quale, « per opera degli uomini e per lo più al di là della loro stessa aspettativa », dispone « tutto, anche le umane avversità... per il maggior bene della Chiesa » (*Enchiridion Vaticanum*, Bologna, ed. Dehoniane, 1967, p. 39).

La « crisi » odierna, invece di immobilizzarci in una sorta di timore panico, o di trasformarci in facili profeti di sventura, può diventare uno stimolo sia a ravvivare e ad approfondire la nostra fede, sia ad assumere con coraggio i nuovi compiti che il Cristianesimo ha nella fase della storia della salvezza che oggi stiamo vivendo.

« L'avvenire del Cristianesimo, la possibilità che esso rimanga un valore essenziale per la vita degli uomini, dipende dalla sua capacità di diventare, fin da oggi, il Cristianesimo dell'avvenire, di operare ciò che Giovanni XXIII ha chiamato l'aggiornamento della Chiesa. Come cristiani, crediamo alla durata della Chiesa fino alla fine dei tempi, e quindi alla perennità del Cristianesimo; ma bisogna che noi non ritardiamo il suo adattamento al mondo moderno, per non perdere le possibilità attuali di evangelizzare gli uomini nostri contemporanei » (22).

Franco Ardusso

NOTE

- (1) *Rivista diocesana torinese*, 50 (1968) pp. 411-416.
- (2) G. THILS, *Christianisme sans religion?*, Parigi 1968, p. 153.
- (3) Una documentata analisi del legame fra l'ateismo contemporaneo e i precedenti filosofici del secolo XVIII si può vedere in A. DEL NOCE, *Il problema dell'ateismo*, Bologna, Il Mulino, 1965.
- (4) P. ROSSANO, *L'uomo e la religione*, Fossano, Esperienze, 1968, p. 16.
- (5) J. DANIELOU, *La preghiera problema politico*, Torino, Marietti, pp. 69 ss.
- (6) P. ROSSANO, *o. c.*, p. 18. Per una definizione di religione che colga il fenomeno religioso nella sua profondità, si vedano: P. ROSSANO, *o. c.*, pp. 26-42; R. PANIKKAR, *Religione e religioni*, Brescia, Morcelliana, 1965; ID., *La foi dimension constitutive de l'homme*, in *Mito e fede*, Padova, Cedam, pp. 17-44; G. VAN DER LEEUW, *Fenomenologia della religione*, Torino, Boringhieri, 1960, pp. 535-538; A. LANG, *Introduzione alla filosofia della religione*, Brescia, Morcelliana, 1959.
- (7) F. HEILER, *Erscheinungsformen und Wesen der Religion*, Stoccarda, 1961, p. 562, citato in H. R. SCHLETTE, *Il confronto con le religioni*, Brescia, Queriniana, 1967, pp. 39-40.
- (8) J. DANIELOU, *o. c.*, p. 72.
- (9) R. PANIKKAR, *art. cit.*, pp. 37 ss.
- (10) Si veda l'Enciclica di Pio XI « *Evangelii praecones* », e il breve commento in J. DANIELOU, *o. c.*, pp. 74-78.
- (11) J. DANIELOU, *o. c.*, p. 79.
- (12) Seguiamo qui alcune indicazioni tratte da: P. ROSSANO, *o. c.*, pp. 18-20; J. DANIELOU, *o. c.*, pp. 80 ss.; M. ELIADE, *Mito e realtà*, Torino, Borla, 1966.
- (13) Segnaliamo alcuni libri e articoli che possono aiutare a « costruire un linguaggio » per esprimere la Rivelazione: M. BELLET, *Construire un langage*, Parigi, Fayard-Mame, 1968; *Nouveau monde et Parole de Dieu*, numero speciale della rivista

Esprit, ottobre 1967; *Le langage de la foi*, numero speciale della rivista *Lumière et vie*, maggio-luglio 1968; P. BARTHEL, *Interprétation du langage mythique et théologie biblique*, Leiden, E. J. Brill, 1967; L. BAKKER, *La place de l'homme dans la Révélation divine*, *Concilium*, ed. francese, 3 (1967) pp. 23-37; Cl. GEFFRE, *Désacralisation et sanctification*, *Concilium*, ed. francese, 2 (1966) pp. 93-108; E. SCHILLEBEECKX, *Rivelazione e teologia*, Roma, ed. Paoline, 1966; R. LATOUR-RELLE, *Teologia della Rivelazione*, Assisi, Cittadella, 1967, pp. 363-379. Possono essere utili inoltre le varie opere in cui si discutono le posizioni di Bultmann, di Bonhoeffer e dei « teologi della morte di Dio », e gli atti dei convegni indetti dal Prof. E. Castelli sui problemi della ermeneutica (ed. Cedam, Padova).

- (14) J. ALFARO, *Foi et existence*, *Nouvelle revue théologique*, 90 (1968) pp. 561-580.
- (15) Si veda il messaggio dei Vescovi francesi per l'anno della fede.
- (16) B. PASCAL, *Pensées*, ed. L. Brunschvicg, n. 548.
- (17) Si possono vedere alcuni saggi di presentazione « sintetica » del Cristianesimo: F. VARILLON, *Compendio della fede cattolica per gli anni '70*, Torino, Gribaudi, 1968; P. ROSSANO, *La speranza che è in noi*, Fossano, Esperienze, 1967; N. BUSSI, *Il mistero cristiano contenuto nella catechesi*, Alba, ed. Domenicane, 1967; H. URS VON BALTHASAR, *Chi è il cristiano?* Brescia, Queriniana, 1968; K. RAHNER, *Esigenza di una « formula sintetica » della fede cristiana*, *Concilium*, ed. italiana, 3 (1967) n. 3, pp. 86-97; J. C. BARREAU, *La fede di un pagano*, Brescia, Morcelliana, 1968; ID., *La reconnaissance ou qu'est-ce la foi*, Parigi, éd. du Seuil, 1968.
- (18) M. THURIAN, *La foi en crise*, Taizé, 1968, p. 32. In questa piccola opera si possono leggere interessanti considerazioni sul ruolo purificatore che la « secolarizzazione » può avere nei confronti del Cristianesimo (pp. 27-41).
- (19) R. MARLÉ, *Dietrich Bonhoeffer testimone di Gesù Cristo tra i suoi fratelli*, Brescia, Morcelliana, 1968.
- (20) J. RICOEUR, in *Dio, Oggi, Settimana degli intellettuali cattolici francesi*, Roma, ed. Ave, 1967, p. 168. Si veda inoltre: H. DE LUBAC, *Athéisme et sens de l'homme. Une double requête de Gaudium et spes*, Parigi, Du Cerf, 1968.
- (21) Si veda: G. FERRETTI, *L'Ateismo contemporaneo*, *Rivista diocesana torinese*, 50 (1968) pp. 53-58.
- (22) M. THURIAN, o. c., p. 11.

PER IL CENTENARIO DELL'A. C.

SABATO 7 Dicembre — al Santuario della Consolata — ore 21 VEGLIA DI PREGHIERA contemporanea a quella prevista per la stessa ora nella Basilica di San Paolo a Roma, nel quadro delle manifestazioni per il Centenario dell'Azione Cattolica.

CORSO DI QUALIFICAZIONE CATECHISTICA FAMILIARE dell'A. C. in collaborazione con l'Ufficio Catechistico Diocesano

Programma 1968-69

I Parte - *Cristo Sacramento dell'incontro con Dio*

- 1) Il mistero dell'Incarnazione
Prof. Don Giuseppe Tuninetti (2 lezioni)
- 2) Cristo sacramento dell'incontro con Dio. - La Chiesa sacramento di Cristo. - L'Eucarestia centro di unità
Padre Pelagio Visentin o. s. B. (3 lezioni)
- 3) I Sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Confermazione, Eucarestia. Il Sacramento della Penitenza
Padre Igino Tubaldo i. m. C. (6 lezioni)

II Parte - *Temi di psicologia della fanciullezza (dai 7 agli 11 anni) e della preadolescenza (dagli 11 ai 14 anni)*

Prof. Don Giuseppe Tuninetti (10 lezioni)

III Parte - *Catechesi sacramentale nella Parrocchia*

- 1) La catechesi sacramentale nel 2° ciclo elementare (Contenuto - Testi - Metodo). Formazione della coscienza
Prof. Suor M. L. Mazzarello e Prof. Don Vittorio Gambino s. d. B. (4 lezioni)
- 2) Catechesi della preadolescenza (Contenuto - Testi - Metodo). Formazione della coscienza
Prof. Don Ubaldo Gianetto s. d. B. e Prof. Don Vittorio Gambino s. d. B. (8 lezioni)
- 3) Presentazione dei risultati di una *inchiesta* condotta da un gruppo di giovani della G.I.A.C. e della G.F.: « *L'Eucarestia nella preadolescenza* ».
- 4) Catechesi dell'Eucarestia nella preadolescenza
Prof. Don Luciano Borello s. d. B. (2 lezioni)

A completamento del Corso seguirà un breve ciclo di lezioni su:
« Il Sacramento del matrimonio » (Don Franco Peradotto)

- « Catechesi dell'amore e del matrimonio » (Don Vittorio Gambino)
- « La catechesi familiare nella organizzazione catechistica parrocchiale » (Don Rodolfo Reviglio)
- « Il ruolo della famiglia in una pastorale d'insieme » (Don F. Peradotto)

- ★ Gli incontri si effettueranno ogni martedì nella sede di corso Matteotti, 11 - piano 5° - tel. 534.701 con due lezioni pomeridiane (ore 15,30 - 17,30) che si ripeteranno alle ore 21.
Inizio martedì 5 novembre.
- ★ Nel Corso sono comprese due giornate di studio e preghiera.
- ★ Le iscrizioni si ricevono in sede.
- ★ E' prevista l'assistenza ai bambini; per quelli dagli 8 ai 12 anni verrà organizzato un « *Corso di educazione al video* ».
- ★ E' messa a disposizione la *Biblioteca* del Centro, aperta tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Il programma del 1° anno del Corso verrà ripetuto nei mesi di ottobre, novembre e dicembre, in incontri serali per alcune zone della città:

SEDI:

- Parrocchia S. G. B. Cottolengo*
- Parrocchia Mirafiori*
- Parrocchia Madonna Divina Provvidenza*
- Parrocchia Lingotto*

Per informazioni sui Corsi zonali telefonare in c.so Matteotti 11 - 55.39.88

OPERA DELLA REGALITÀ'

Corso per una spiritualità dei laici: Assisi - 17-21 Novembre

Il corso è femminile; verranno approfonditi temi adatti a persone già introdotte al metodo degli Esercizi spirituali.

La quota d'iscrizione (L. 1.200) deve essere inviata alla Opera della Regalità di N.S.G.C., Via Necchi 2, 20123 MILANO a mezzo c/c postale 3-14453 o vaglia postale.

A conferma dell'avvenuta accettazione saranno inviate la tesserina d'iscrizione e le norme per il viaggio.

La riforma ospedaliera che, prossimamente, entrerà nella sua fase di attuazione, prevede un sempre maggior impiego di personale laico specializzato e la stessa carenza di vocazione, prospetta una sempre minore disponibilità di personale religioso, negli Ospedali.

S'impone, quindi, l'urgente necessità di coordinare le attività formative nel campo del personale sanitario ausiliare, professionale e generico, impegnato, con spirito cristiano, nello svolgimento delle proprie mansioni.

Le Associazioni A.C.I.P.S.A. (Associazione Cattolica Italiana Professionisti Sanitari Ausiliari) ed U.C.I. (Unione Cattolica Infermieri) si prefiggono, attraverso la loro organizzazione, di svolgere un nutrito programma formativo per il prossimo anno sociale ed intendono prendere contatto con i Rev.di Cappellani di Ospedale, per studiare le possibilità di costituire, nei singoli complessi, gruppi di aderenti al movimento.

Si pregano, quindi, i Rev.di Cappellani di prestare benevola attenzione ed efficace collaborazione all'iniziativa, che verrà illustrata dai Consulenti ecclesiastici delle sopradette Associazioni, nelle visite che effettueranno nei vari Ospedali.

Opera Diocesana BUONA STAMPA

Direzione e Amministrazione: Corso Matteotti 11 - Tel. 545.497 TORINO

Bollettini Parrocchiali

- **EDIZIONE IN 16 PAGINE.**
- **EDIZIONE IN 16 PAGINE** più elegante copertina con illustrazione a 4 colori.
- **EDIZIONE NUOVA** 16 pagine più copertina a colori formato fascibile 13,5×20 - Minimo di stampa copie 2000 - Convenienti per vasta diffusione.

Facciate proprie a disposizione dei RR. Parroci: quante ne desiderano.

Stampa copertina propria in nero: gratis dietro fornitura di clichè (ed. 16 pagg.).

Stampa copertina propria a quattro colori, in offset. Se sulla copertina si desidera clichè proprio, oltre al prezzo base del bollettino, si devono pagare le spese d'impianto, una volta tanto e stampare un minimo di 20.000 copertine utilizzabili di mese in mese secondo il fabbisogno.

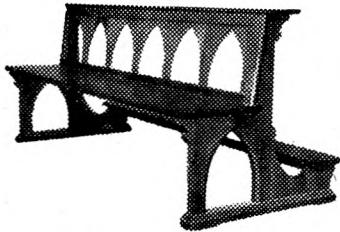
Titolo: agli effetti della spedizione, si consiglia di mantenere sulla copertina il titolo generico « **Echi di Vita Parrocchiale** », specie se vi sono copie da spedire a indirizzi singoli. Il titolo proprio si potrà mettere nella prima pagina interna.

Richiedere saggi e preventivi all'OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA - Corso Matteotti 11 - Tel. 545.497 - Torino - precisando l'Edizione che si desidera e il numero delle copie.

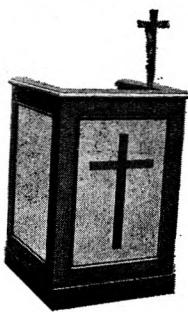
CHIESE



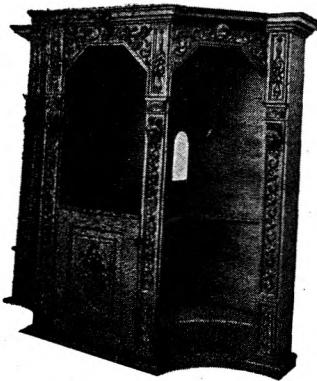
Parr. P. Strada



Convento Susa



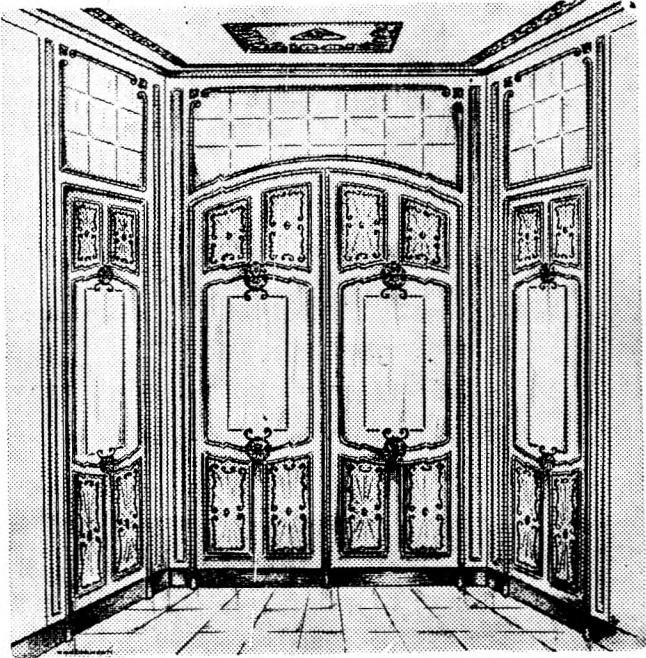
Parr. S. M. Grugliasco



Parr. Mompellato

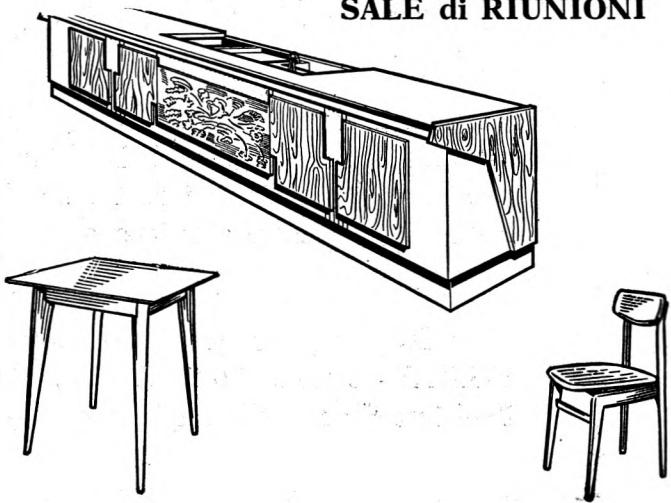
A
R
R
E
D
A
M
E
N
T
I

Cecchet
Via Vandalino, 23 - 25 — Telefono 790.405
10141 - TORINO



Parr. P. Strada

**AMBIENTAZIONI ORATORI
ASILI
SALE di RIUNIONI**



SPINELLI

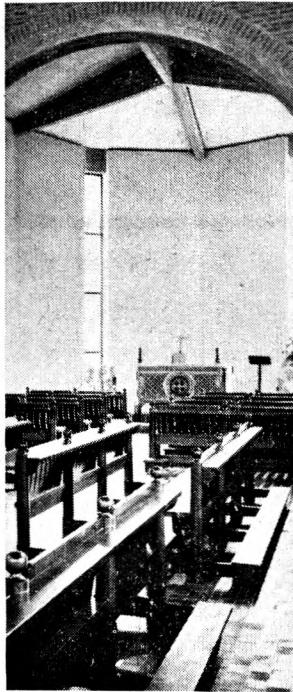
fabio

LA DITTA DI FIDUCIA PREFERITA DAL CLERO

stabilimenti specializzati esclusivamente per l'arredamento di:

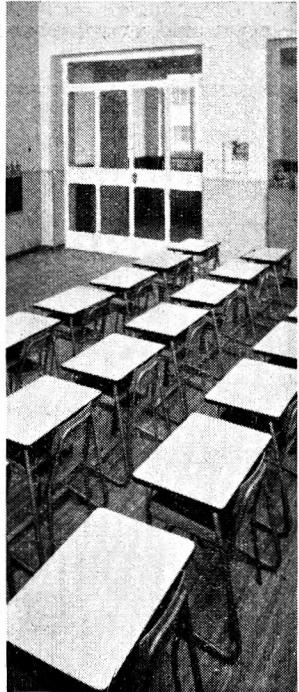
chiese

panche in legno e metallo-legno - confessionali - armadi per sagrestia - sedie metalliche sovrapponibili



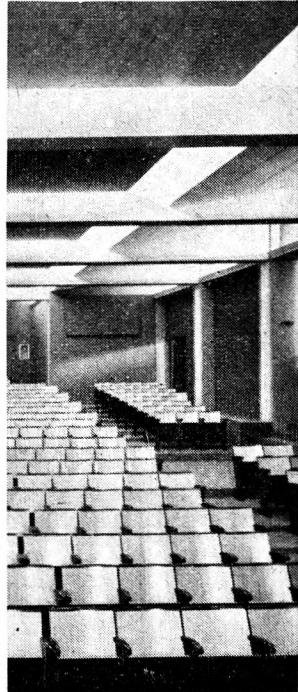
scuole

banchi per scuole elementari, medie e superiori - per asilo - cattedre - lavagne - armadi - tavoli per refettorio - panchine



cine - teatri

poltrone - poltroncine in legno oppure in legno-metallo



Senza impegno, richiedeteci cataloghi particolareggiati, oppure la visita di un nostro tecnico
ESEGUIAMO ANCHE LAVORI SU DISEGNO

20048 Carate B.zza (Mi) - Via A. Volta, 31 - Tel. 99 686

plaximetal

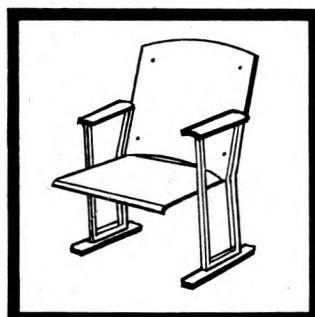
La ns/ ditta, fornitrice di Enti religiosi e civili, è particolarmente attrezzata per l'arredamento moderno e funzionale di collegi, scuole, oratori, sale riunioni e spettacoli, biblioteche, ecc.

Si eseguono ordini anche su disegni del cliente.
A richiesta telefonica o scritta, provvederemo a inviare un ns/ incaricato senza Vs/ impegno.

di Cerrato e C. - S.a.S.
str. per Marentino
ANDEZENO - Tel. 946252



CHIESE



CINE - TEATRI



REFETTORI



ASILI E SCUOLE

**SALE
ADUNANZE**



BIBLIOTECHE

PREMIATA FONDERIA

Ditta Cav. Paolo Capanni

del dott. ing. ENRICO CAPANNI
fondato nel 1846

Castelnovo Monti (Reggio Emilia)

telef. n. 78-302

a richiesta e senza impegni da parte
dei richiedenti, si fanno sopralluoghi e si rilasciano preventivi per
qualsiasi lavoro di campane e loro
accessori

*la n. Ditta ha recentemente fuso la
monumentale Campana dei Caduti
di Rovereto (ql. 226-39)*



SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro 14 — TORINO — Telefono 544.251

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà una impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti talari, soprabiti, impermeabili, giacche, pantaloni, clergyman grigi e neri, e qualsiasi altra confezione.

Inoltre troverà un ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori case, con i nuovi tessuti di pura lana Vergine 100% pettinata, trattati con il procedimento 3 M Minnesota Scotchgard barriera invisibile che li rende impermeabili e li protegge dalle macchie di olio, inchiostro, grassi ecc...

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi

